

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all' Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5 |
| domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6 |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO.
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serri, 1063.

SI PUBBLICA TUTTA LA SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 50 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 40 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un dispaccio da Roma predispone il pubblico ad una completa delusione circa il *Libro Verde*, che venne finalmente distribuito. Noi non avevamo bisogno di questo dispaccio per essere sicuri che il *Libro Verde* non ci avrebbe fatto sapere un iota di più di quanto venne divulgato a sazietà dalla stampa di tutti i paesi. Ormai si conosce per esperienza che questi Libri, o verdi, o gialli, o bleus, o rossi, contengono quei documenti, che ai gabinetti garba di pubblicare, ma non tutti quelli che importerebbe maggiormente di conoscere per poter dare un giudizio su quanto si fece dalla diplomazia, e sullo stato effettivo dei rapporti di una potenza col'altra.

C'è sempre un po' di buio negli affari orientali, e quando si riesce a rompere un imbroglio, a vincere una difficoltà se ne presenta subito un'altra, che fa rinascere le inquietudini e allontana il momento sospirato della completa pacificazione.

Ora tornano in campo i Maroniti con nuovi reclami agli ambasciatori di Costantinopoli sull'amministrazione del Libano. È noto che negli anni scorsi la diplomazia si occupò lungamente di questa vertenza, e che la Francia ebbe una parte principalissima nell'accordo, che si è allora ottenuto. Udeno a ripetere in questo momento le stesse lagnanze, sorge spontanea la domanda se qualche potenza non vi cerchi un pretesto per rivalersi sul territorio di Terra Santa della influenza, che non ha potuto esercitare altrove.

Ma l'affare dei Maroniti, che forse si accomoderà un'altra volta in via diplomatica, non è il solo motivo che ci renda inquieti sullo stato delle cose in Oriente. Da un complesso di cir-

stanze, che troviamo raccolte con molta diligenza nei giornali tedeschi, risulta che la Russia non mostra molta fretta di ritirarsi dalle posizioni occupate; mentre la Turchia dal suo canto accampa sempre nuovi motivi per differire il disimpegno delle fortezze del Danubio e di Varna. Ciò porta per conseguenza che nemmeno la flotta inglese si ritira dal Mar di Marmara, e che l'efficacia del Congresso di Berlino dipende dal più piccolo incidente che può sorgere quando meno lo si aspetta.

La truppa austriaca continua a frantumarsi ad avanzarsi senza resistenza, e la Gazzetta di Vienna si ereda in grado di assicurare che le deputazioni di ogni ordine di abitanti vanno incontro all'esercito occupante per far atto di sommissione all'Imperatore. Noi desideriamo sinceramente che ciò avvenga senza ostacoli, perché se l'Austria dovesse avere un impegno serio nelle nuove provincie, sarebbe trascinata ben tosto a prendere delle precauzioni anche da qualche altra parte.

L'Italia è interessata per il momento che ciò non succeda.

I REPUBBLICANI

giudicati da sé medesimi.

Fra la stampa periodica radicale tiene un posto distinto per temeranza relativa di forma la *Rivista repubblicana*; si dice che ne sia direttore Alberto Mario.

Sentiamo come il periodico di Alberto Mario giudica la democrazia milanese:

«La così detta democrazia milanese non si saprebbe come definire: impossibile poter fissare dove cominci e dove finisca, quali le sue aspirazioni, fin dove giungano, e quali i metodi e come applicati. È una massa con-

fusa di materia opaca, in cui brillano poche gemme senza influenza né seguito, residui puri di un passato glorioso.

Tutto il resto s'è eclissato e abbassato in un'atmosfera crassa e torbida di piccole vanità, d'intrighi, di diffidenze, di rancori, d'egoismo. Non vi si lavora per le idee, ma per le persone; a ciascuna persona per sé, tessendo insidie e alleanze ascose contro i colleghi, ai quali si profondono strette di mano e titoli d'amicizia. Ingenuo chi pigliasse alla lettera le parole e gli atti non vi si raccaperebbe mai più. Tra siffatta atmosfera, la parola viene adoperata per coprire i propri pensieri. La cultura, la pratica, e l'ingegno avvocatesci, facile fabbrico di orpello oratorio, lessono quello strato di cavilli, di distinzioni, di perorazioni e di giustificazioni, per cui all'occhio profano facilmente si nasconde la verità delle cose. Ma la verità si tradisce anche malgrado questa premura assidua di salvare le apparenze; si tradisce nell'astensione dei molti e nei bubboni che scoppiano, quando la discussione si accende, pregni di astii personali e di reciproche invidie; si rivela, infine, nella mancanza d'indirizzo, nell'inerzia permanente e nell'insanabile impotenza dei visceri, d'onde escono gli aborti».

UN ARTICOLO DEI DÉBATS

sull'Italia Economica.

(dal Sole)
L'illustre pubblicista Gustavo de Molinari comunica ai *Débats* le sue multiformi impressioni, percorrendo i compartimenti dell'Esposizione universale, e di questi giorni egli ha illustrato l'Italia. Un gran paese, com'è il nostro, non può e non deve desiderare di essere giudicato su tali do-

— Ah! ah! mio nonno! interruppe Aloise. Non avrei pensato mai più che egli ci avesse un cuore così tenero.

— Sì, o signor marchese di Montalto. Vostro nonno vi ama saldamente, cheché possiate pensarne voi. Quel buon vecchio, al quale con le mie cure assidue io vo prolungando la vita, io sono stato al punto di ucciderlo con la mia pervicacia vanitosa. E ci volle la intrusione di parecchi savi personaggi, perché io vedessi il danno che recavo a quel povero vecchio, e l'offesa che facevo alla santità della morale. Infine, signori, che vi dirò? Ho raccolto il capo nelle palme, ho pianto come un fanciullo, e in quelle lagrime tutta la mia superbia si è stemperata. E allorché ebbi rinunciato al duello, araste dovuto, com'io, vedere il suo giubilo. Figliol mio, mi disse egli, io vi sarò grato di questo sacrificio fino a tanto che io viva, ed eccovi la benedizione di un povero vecchio...

— Per ora, interruppe da capo Aloise, e più tardi potrà ancor lasciarvi il rimanente.

— Signor marchese, potreste supporre?

— Tutto. Non vi ha egli chiamato suo figlio? Badate a me, e consolatevi. I vecchi sono pozzi di verità.

— Insomma, signor di Montalto, comunque vogliate portar giudizio di me (e debbo fare oziando questo sacrificio), credete pure che ci vuol più coraggio a parlarvi come io vi ho parlato adesso, che ad incrociare una spada col più valente schermidore del mondo.

— Avete ragione, messer Collini;

documenti, e ben si può ripetere che la realtà è migliore dell'apparenza. Le serie delle produzioni sono interrotte; falliscono i modi di un paragone efficace, figura ciò che potrebbe mancare e manca ciò che dovrebbe figurare. A mo' d'esempio, quasi tutte le nostre grandi industrie tessili e le meccaniche non si presentarono alla mostra e se ne intende agevolmente la ragione. Si prende parte a queste Olimpiadi del lavoro per sentimento di vanità, di patriottismo o d'interesse; talvolta questi tre elementi si congiungono in proporzioni diverse. Ma il frequente celebrarsi delle Esposizioni attua questi stimoli, segnatamente nelle industrie che non possono ancora esportare i loro prodotti e si terrebbero paghe di conquistare il mercato nazionale. L'insufficienza della mostra italiana si riflette nell'insufficienza del giudizio dello scrittore francese il quale, a mo' d'esempio, non ravvisando nella facciata della nostra Esposizione l'immagine di Cavour esclama: «I profetisti che egli aveva in errore e che alzano la testa in questo momento non sarebbero riusciti a far proibire Cavour all'ingresso della sezione italiana? Ne sono ben capaci».

Il De Molinari dimentica che parecchi profetisti italiani (dei quali non tocca a noi prendere la difesa), accetterebbero in parte oggi i dazi fissati dal conte di Cavour e che a ogni modo, quando anche non assolvessero interamente l'economista, vorrebbero il redentore di un popolo. Il torto di taluni economisti è di credere alla perpetua influenza dell'interesse personale, che spesso si oblia in cerca di altri ideali!

Il pubblicista francese si spande in lodi sincere ammirando i prodotti dell'arte industriale; ma giunto al capitolo delle grandi industrie muta stile, addita la scarsa esplicazione

interruppe a sua volta Lorenzo, il quale non poteva frenarsi più oltre, e penso che ci voglia più pazienza ad ascoltar voi per dieci minuti, che a marciare nel fondo di una prigione. Colà almeno non si ode altro che lo strepito delle proprie catene e non si vede che il viso arcigno, ma non disonesto, di un carceriere. Insomma, voi siete un codardo; liberatevi dalla vostra presenza, e subito!

— Ben detto! gridarono tutti ad una voce. Levatevi di qui. È uno di loro, il Nelli, aggiunse con piglio marziale: Fronte indietro, passo di carica e via!

Il Collini vibrò una bieca occhiata a Lorenzo, un'altra in giro a tutti gli astanti, e stringendo i pugni, uscì dalla chiesuola, accompagnato dal socio vestito di nero.

Giunti che furono sul ripiano, in cambio di tirar oltre per la viottola, dove avrebbero potuto esser colti dalla brigata che ci aveva le sue vetture ad aspettarla, voltarono a sinistra per una via scoscesa che, praticata sul lembo dello scoglio, va giù fino ad una spiaggia, sul mare. Di là risalendo, potevano andare a passare per un'altra viottola, e la mercè di certe scorciatoie assai note ai genovesi che vanno colassù a villeggiare, riuscire a San Pietro della Foce, da dove sarebbero tornati in città alquanto più tardi delle vetture.

Era quella del resto la strada che il Collini aveva tenuta per andare alla chiesuola. [Senza essere veduti egli e il suo taciturno compagno erano giunti fu sotto quella sporgenza del masso dove accadeva il combattimento ed avevano potuto cogliere il momento

delle arti tessili, e trae responsi sinistri dai vuoti notati all'Esposizione. L'assenza del carbon fossile e l'insufficienza degli altri combustibili minerali costituiscono un ostacolo serio alla moltiplicazione delle grandi officine, e questa cagione d'inferiorità sussisterà insino al giorno in cui si possa condensare e trar profitto dal calore del sole...

In verità le grandi industrie italiane non accetteranno la orazione funebre e non si rassegnano a morire. Esse hanno dinanzi lo spettacolo della Svizzera, la quale senza carbon fossile e senza ferro esplica meravigliosamente le sue fabbriche potenti. Inoltre nella stessa Francia vi è la scarsità del carbon fossile e pur la dogana non esita a rincararvi il pane dell'industria, tassandolo non lievemente. E perché l'economista francese tace che la ragione dei salari meno alta può compensare e compensa in Svizzera e in Italia il difetto di carbon fossile? E perché non ricorda la ricchezza del motore idraulico? Bisogna studiare a fondo le difficoltà non comuni e le vittorie non ispregevoli delle grandi industrie italiane, che vivono e si sostengono con dazi minori delle grandi industrie francesi. Basterebbe paragonare il regime daziario del ferro e delle macchine in Francia e in Italia; ne lampeggerebbe un nuovo titolo di equità e di moderazione a favore nostro. La prevenzione dello scrittore francese contro la nostra insufficienza nell'arte manifatturiera sottrae un centinaio di milioni alla produzione annua dei filati e tessuti di cotone, e ci fa parere più poveri nella massima industria tessile!

Egli ammira la ricchezza delle produzioni agrarie e minerarie malgrado le quali l'Italia si duole di non essere ricca. I capitali scarseggiano e si dice che non cerchino l'agricoltura. «Forse si rimovono da essa, perché

opportuno di farsi innanzi, quando più non si udisse lo strepito delle armi.

Ridicesi adunque su quel tratto di spiaggia, dove erano affatto celati alla vista di coloro che stavano in alto, sui ripiani della chiesuola, i due sozzi si fermarono.

Il dottor Collini aveva la spuma alla bocca e mulinava nel capo i più feroci pensieri. La vergogna era stata grande per lui; tutti i sarcasmi di quei giovani animosi ei li aveva infatti, come strali avvelenati, nel cuore. Imperocché egli sentiva pure tutta la vigliaccheria dei suoi diportamenti; ma, siccome avviene a tutti i tristi della sua fatta, che sono codardi e vanitosi ad un tempo non sapeva patire lo scherno e covava nell'animo la vendetta.

Nessuna parola era stata anche scambiata fra i due. Ernesto Collini, senza badar molto a quello che si facesse, si chinò sul greto a raccogliere alcuni ciottoli e si diede a scagliarli nel mare, facendoli scivolare di rimbalzo sulle acque tranquille.

Duemilatrecentott'anni innanzi, un altro vanitoso crudele, sebbene assai più possente di lui, se la prendeva col mare, facendolo battere a colpi di verghe.

— Perdio! ruppe finalmente a dire il Collini. E non mi vendicherò io di costoro? E quel Salvini, il quale mi dice occorrere più pazienza a udire me, che non a marciare in fondo ad una prigione!... Oh, ti ci farò marciare ben io, se quello che io penso è vero.

Benissimo, figliuol mio! disse allora il compagno. Questo si chiama ragionare. Seguite l'esempio di chi ha

prodotti dei prestiti pubblici non le hanno in alcuna guisa giovato.

Nel qual giudizio vi è un lato d'inesattezza singolare. Difatti una parte dei pubblici prestiti assegnata alla viabilità ha contribuito efficacemente all'incremento della ricchezza agraria. «Dall'altro canto non pensa oggi l'Italia a tassare all'esca i prodotti agrari alzando all'entrata i diritti protettori dell'industria? Ora gli è nell'indole dei capitali di andare ove si proteggono e non dove si tassano. «Non è a meravigliarsi se la più bella parte d'Italia rimangono in balia della malaria e se la sua agricoltura è meno produttiva di quella d'altri paesi meno guastati dai favor della provvidenza?»

Qui in verità la confutazione di cotali giudizi farebbe troppo lungo il discorso. Come ho chiarito alla Società di economia politica di Parigi, la maggior parte dei dazi di uscita esiste sin dal 1866; i francesi li fanno sopportati in pace e oggi che se ne dolgono si vanno volendo gradatamente e spontaneamente. Nella tariffa generale, grazie alle iniziative prese dal ministro e dalla commissione della Camera della quale io era relatore, si ridussero quasi della metà. Oggi non ne rimangono che 37. E il ministro delle finanze ha proposto di abolirne altri dieci, quasi tutti riguardanti prodotti agrari o minerari; fra gli altri figurano gli olii e i marmi.

Non è ben scelto il momento per protestare contro i dazi di uscita dell'Italia, i quali, quando anche si riducono a quattro o cinque (gli stracci, i generi da conia, le pelli, ecc.), non basteranno a spegnere la malaria o a far affluire i capitali verso l'agricoltura!

I pubblicisti forestieri devono persuadersi che i conti nostri e i nostri interessi li sappiamo fare anche noi, e che nei consigli che ci vengono

vissuto più di voi. Io mi sono vendicato di molti, e la buona causa se n'è avvantaggiata non poco.

— A voi sembra un negozio molto spiccio, padre mio. Ma come fare?

— Non dubitate; da cosa non si fa, e il tempo la governa. Costoro che voi siete prudente ed astuto, si faranno tutti nel laccio di per sé. Io li conosco, questi cervelli stemperati, i quali ardiscono fare e dire ogni cosa che loro talenti, alla luce del sole. La vendetta è un peccato, figliuolo mio, quando ella non giova che a noi, quando non serve a Dio; ma la vendetta che giova alla sua causa è buona. Non si chiama egli il Dio delle vendette? Date tempo al tempo, e vedrete come sapremo conciarvi pel di delle feste.

— Ma io ho bisogno di far presto! rispose il Collini digrignando i denti. Sentite, padre mio, come il cuore mi batte. Oh certo, se non gli era pel vecchio Vitali, io non mi sarei lasciato ire a cotesto!

— Che! che! interruppe quell'altro accompagnando le sue parole con un certo risolino sarcastico; non vi sarete battuto neppure. Avete colorito assai bene il vostro racconto, e bisogna convenirne; ora finite per agguistargli fede voi stesso.

— Padre!... esclamò il Collini provandosi a guardare in viso il suo interlocutore.

— Bando alle inutili parole, vi prego! disse questi senza tener conto del piglio sdegnoso di Collini; sapete pure che se io per avventura ammalassi, non manderei per voi, e non inghiottirei pur una delle vostre pillole. Con me i vostri cornucci non faranno mai buona prova.

(Continua)

APPENDICE (16)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Se manca uno degli avversari (e permettetemi di usare questa parola per farli intendere sebbene non sia intesa dal mio cuore), i suoi padri, dissi tra me, non hanno che a far testimonianza della sua assenza, comunque ella possa venir giudicata da animi preoccupati. Io dunque sono condotto a credere che se dopo un fatto simile, si è trovato il modo di fare un duello, cotesto debba ascrivere a ferace desiderio di sparger sangue, e non ad altra cagione.

Lorenzo era fuori di sé per lo sdegno; gli altri tutti erano meravigliati, stupefatti da tanta audacia; pure nessuno fiatò.

— E tuttavia, proseguì il Collini col medesimo accento e senza guardare in volto nessuno degli astanti, io me ne dolgo come se fosse un male avvenuto per cagion mia. Ora, o signori, lasciatemi dire il perché non sono venuto al ritrovo, e poi mi giudicherete.

— Son curioso davvero di saperlo; Proprietà letteraria dei Fratelli Treves.

porti distinguamo fra le lodi e le accuse, con rapido intuito, la figura della iperbole.

LUIGI LUZZATTI

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 4 agosto.

Il discorso del prof. GIUSEPPE GUERZONI all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

La mancanza assoluta di tempo mi costringe a scrivervi soltanto poche righe sulla solennità celebrata ieri nella nostra Accademia di belle arti.

Prima della distribuzione dei premi, l'illustratore Giuseppe Guerzoni parlò sulla Chiesa di San Marco nella storia e nell'arte.

Mai non s'era vista una calca simile. La splendida e vastissima Sala dell'Assunta rigurgitava letteralmente di persone. Alle ore 11 e 3/4 era impossibile penetrarvi. Assistevano alla festa molti illustri personaggi; fra questi ho notato S. E. Sebastiano Tecchio presidente del Senato e i venerandi traduttori di Byron e di Goethe, Andrea Maffei.

Il discorso del prof. Guerzoni fu splendidissimo; quanto a potenza descrittiva, lo ritengo come il più riuscito fra i suoi lavori. Un egregio professore di questa Accademia lo chiamò felicemente: un allottivo.

Farne l'analisi è impossibile; le opere scritte con vero entusiasmo d'artista si sentono, ma non si possono smiazzare col coltello anatomico.

Ogni frase era un quadro, e ad ogni frase si levava fra il pubblico scelto ed intelligente un mormorio d'ammirazione.

Poche volte la Sala dell'Assunta echeggiò di una parola più ispirata. E tuttavia io ricordo ancora il trionfo ottenuto dall'Alardi col suo discorso su Paolo Veronese.

Gli applausi interrupperò più volte l'oratore e scoppiarono unanimi, fragorosi alla chiusa.

Ho domandato a molte persone: «Qual è il brano che vi è piaciuto di più?». Tutti rispondevano concorde: «L'esordio, la descrizione dei mosaici, la Leggenda di S. Marco, la Storia della Chiesa, il...». Insomma tutto il discorso dal principio alla fine.

Tuttavia se le memorie della Repubblica evocate dalla parola dell'illustre professore commossero profondamente tutto il pubblico, la parte che piacque più particolarmente ai pittori e a tutti gli artisti presenti fu la descrizione dei mosaici di San Marco. A quel punto l'oratore raggiunse un'eloquenza quasi vertiginosa. E perchè non ci si accusi d'esagerazione, riportiamo le sue parole da noi esattamente stenografate:

«... Si narra che ai musulmani «sia parso sì grande il portento della «cupola di Santa Sofia, che, ancora «per lunghi anni dopo la conquista, «passero il preceito di guardare, «collo, verso l'Oriente, per l'impos- «sibilità di staccare gli occhi da quel «ciclo di pietra. Così nel tempo di «San Marco; ogni sua pietra nascon- «de, forse, una preziosa reliquia d'arte «e di storia, ma il pellegrino che lo «visita per la prima volta, non ha «altri sensi che pe' suoi mosaici. Tutto «quel popolo di figure disseminate per «immensi campi d'oro; qui livide, «steccate, cadaveriche, pressochè in- «numane; là fiorenti, smaglianti, in- «spirate, pressochè divine, che gli «pendono sul capo da tutte le porte; «lo affrontano, lo guardano, lo inter- «rogano da tutti i vólti, da tutte le «absidi, da tutti i pennacchi, da tutte «le nicchie; lo pigliano, lo investono, «lo asserragliano siffattamente, che «tutte le altre meraviglie della chie- «sa, come andassero spesse e travolte «in quel vertiginoso oceano di teste, «fluttuano confuse innanzi ai suoi «occhi, e quasi si perdono. Oceano «davvero, perchè tutte quelle perso- «ne, al pari dei flutti, si muovono, «s'incontrano, s'accavallano, s'atteg- «giano, volano, s'arrampicano, tro- «neggiano su scanni di nuvole, pas- «seggiando per giardini aerei, s'ar- «stano lungo fiumi simbolici; siedono «in consessi; s'adunano in famiglie; «s'aggruppano a legioni; si siedono «a coppie; s'appartano solitarie, si «moltiplicano e non si fermano mai...»

Il portento cresce, perchè ognuno degli abitatori di quel mondo fantastico narra la sua leggenda e dice

la sua parola. I profeti cantano i loro versetti; la Vergine intona le proprie laudi; il Redentore parla colla voce dei suoi evangelisti; i sacri Dottori ricordano in versi leonini le loro sentenze; Dio, padre e creatore, traduce negli Eloim del Pentateuco i suoi eterni pensieri.

«Dalla nascita dell'uomo all'ultimo giudizio; dall'ingresso di Abramo nella terra del Signore all'Eso del suo popolo verso la terra d'esiglio; «dai vaticini dei veggenti di Giuda; «alle visioni dell'ispirato di Palmos; «dalla venuta del Precursore al natale del Redentore; dal soave Idillio di Nazareth alla divina tragedia del Golgota; dalla dispersione degli apostoli al trionfo dei santi; tutta la «molteplice epopea dell'antico e del «nuovo testamento, intrecciata al leggendario dei Santi, al Commentario dei Padri, alle liturgie della chiesa, «alle interpretazioni della Scolastica «e della Teologia, vi sfilò dinanzi «come in un'immensa Bibbia minia- «ta, e col fascino d'una gigantesca «visione medioevale v'incatenò e vi «schiacciò...»

E più tardi, parlando del trattato di Campoformio e della caduta della Repubblica:

«Ma suonò anche per Venezia l'ultima ora, ora aspettata da chi leggeva nella storia, ma tanto più terribile e angosciata quanto più apparenta inevitabile e fatale. V'è nella «morte del vecchio leone il fatto d'«E-dipo. Come innanzi alla tragica sorte «del figlio di Lajo, vi manca l'anima «per discernere se sia più feroce il «destino che lo percuote o più misera- «randa la follia che lo invade, o più «iniqua la congiura degli uomini che «lo sospinse all'abisso, così nella lu- «gubre agonia «de quel povero patuo «— dopo secoli di gloria — e ven- «duo e rivenduto — non sapete se più «maledire alla perfidia di Campoformio «che lo tradiva, o imprecare all'im- «becille malvagità della demagogia «che lo trafficava, o compiangere la «vigliacca senilità della aristocrazia «che lo abbandonava, o curvarvi in- «nanzi al fato della storia che fin dalla «scoperta di Colombo lo immolava «al genio del nuovo mondo e della «nuova civiltà, e in faccia a quel fu- «nebre intreccio di codardia e d'in- «sensatezza, di perfidia e di fatalità, «restate muti, cogli occhi umidi di «lagrime e il cuore colmo d'ambascia, «cercando invano chi accusare, cer- «cando invano chi scusare, e sentendo «anchillita la sentenza che non ha «replica: E consumato!»

Così incomincia la chiusa: «La famiglia d'architetti che edificò S. Marco si pose in cospetto di Venezia; ne interrogò la storia; ne ripercorse le età; la risuscitò celtica e romana; la contemplò itala e bizantina; la rivide mercantessa e guerriera: la ammirò navigatrice e cre- «dente; la ricostrusse sulle fonda- «menta fantastiche dei suoi scogli e delle sue alghe; la collocò nel fondo «azzurro e lucente del suo cielo e «del suo mare; e quando tutta la «realtà da lui evocata non ebbe più «segreto, penetrò fin dentro le sue vi- «scere a cercarne l'idea archetipa; «l'afferrò; la chiuse nel proprio petto; «la scaldò del proprio cuore; la va- «gheggiò con tutte le carezze del- «la sua fantasia, finchè un giorno «il caro fantasma s'agitò vivo ed in- «quieto nella sua mente; si vestì di «forme corporee e sensibili; si tra- «sformò in un tempio in cui scintilla- «vano come un raggio di sole mille «atomi dorati della città in cui na- «scea, e risplendette San Marco...»

E via di questo passo io continuava a stenografare le pagine successive, quando, giunto l'oratore al confronto fra la Chiesa di San Marco e il Palazzo Ducale, non potei più resistere, buttai via la matita, e cominciai anch'io a battere freneticamente le mani.

Aveva detto di scrivere poche righe, e ho scarabocchiato cinque facciate. Mah! sono così rari i libri scritti col cuore e col cervello e non solamente colla penna e coll'inchiostro... JULIUS.

IL COMANDANTE RACCHIA

Ecco come narra il Corriere Mercantile di Genova i fatti relativi al povero allievo De Leva, e al comandante Racchia.

Il giorno 10 di questo mese, un giovanetto, allievo del secondo anno della regia Scuola di Marina, imbar-

cato per la prima campagna sulla fregata Vittorio Emanuele, il signor De Leva, era stato mandato in punizione sulle crocette di parrocchetto per non essere ritornato dal permesso al tempo prescritto. Egli trovavasi in quel luogo da due ore, allorché il comandante della fregata, nel dirigere la manovra, diede ordine che scendesse. In quel punto il De Leva parve un istante vacillare, poi si abbandonò, cadde sulla coperta da un'altezza di metri 32 1/2, e rimase morto quasi sul colpo. La Vittorio Emanuele, sotto vapore, rivolse immediatamente la prua verso la Spezia, da dove era partita pochi momenti prima, l'infelice De Leva fu sbarcato, e l'ammiraglio F. Martini, comandante in capo del dipartimento, prescrisse al capitano di vascello comm. Racchia, comandante della nave Scuola, di riprendere immediatamente il mare; il che fu eseguito.

Non ci sono ancora palesi tutti i particolari del fatto. La Gazzetta di Venezia asserisce che il De Leva rimase indebolito per il cocente ardore del sole cui era stato esposto poco dopo il meriggio, e che l'oscillazione dell'alberatura, cui non era ancora avvezzo, abbia potuto turbare i sensi. Essa dà colpa al comandante della Scuola, applaude alla determinazione presa dal Ministero della marina di togliere immediatamente il Comando della fregata al comm. Racchia: questa misura severa, al dire della Gazzetta, era indispensabile per gli effetti allarmanti che l'avvenuta disgrazia può produrre su molte famiglie.

Il ministro ha spedito un telegramma a Gibilterra, dove la Vittorio Emanuele si fermerà per ricevere il nuovo titolare; il comm. Racchia farà quindi ritorno in Italia.

L'Italie prese occasione del fatto per scrivere un violentissimo articolo contro il comandante Racchia, mentre il Fanfulla ne prese apertamente la difesa. Ed ecco che la questione di disciplina si è trasformata in questione di partito, la qual cosa consiglia la sopratutto Corriere Mercantile di scrivere le seguenti linee:

«Vediamo non senza dolore come lo spirito di partito si sia gettato anche nel disgraziatissimo fatto accaduto sulla Vittorio Emanuele, e come alcuni giornali, raccogliendo gli erronei apprezzamenti della Gazzetta di Venezia, non manchino di scagliarsi contro l'egregio comandante sotto i cui ordini veleggiava la nave suddetta.

«Ora, a questi giornali dev'essere sfuggita una circostanza importantissima, da noi accennata nel nostro articolo di mercoledì su tale argomento.

«In quell'articolo, e precisamente sul principio, facevamo rilevare come il comandante Racchia, appena andato a bordo, avesse dato ordine che l'allievo De Leva venisse tolto dalla punizione inflittagli per trasgressione al regolamento, e come nello scendere l'infelice giovane cadesse e rimanesse ucciso.

«Questa circostanza dimostra come la punizione inflitta al De Leva non sia imputabile al Racchia, che neppure trovavasi a bordo quando all'allievo fu inflitta tale punizione, ma che anzi il Racchia mostrò verso il De Leva un senso di clemenza ordinando che lo si liberasse.

«Di questa circostanza non si tiene, e non si volle tenere da molti giornali, il conto dovuto. Noi perciò, vedendo come taluni di essi pongono una certa soddisfazione nell'accusare il Racchia, ritorniamo sull'argomento, e ad avvalorare il nostro asserito riferiamo le parole con cui un corrispondente di Spezia del Secolo di Milano, giornale democraticissimo quanto altri mai, accenna al fatto da noi narrato. Egli scrive:

«È vero che egli (il De Leva) trovavasi a viver in punizione per esser ritornato ad ora tarda, punizione che gli inflisse l'ufficiale di guardia; «ma è anche più vero che, dietro «l'ordine del Racchia di farlo scendere, fu meramente caso se quel povero giovane cadde, ed in conseguenza della caduta poscia morì.»

A questo proposito il Fanfulla giunto ieri sera reca il seguente dispaccio: Spezia, 27. — In seguito all'articolo dell'Italie del 26 corrente sulla disgrazia del De Leva, è obbligo di asserire quanto segue:

1. L'aspirante De Leva non ha perduto il treno; ma era giunto in tempo a Spezia, ove molti lo hanno veduto a pranzo allo stabilimento dei bagni;

2. La temperatura sulle barre è sopportabilissima, specialmente ora in estate; non così d'inverno;

3. Sulle barre di parrocchetto non si è «secoud comme sur un pontier» come l'Italie asseriva. Tale frase eccita il riso in tutte le persone che hanno veduto un bastimento;

4. Il fragile appui, cui il De Leva si era cramponné, sostiene comodamente otto persone ritte;

5. Coloro che difendono Racchia, camerati o amici o persone imparziali, hanno il cuore troppo alto per fare una questione di partito su una sciagura;

6. Qui lo sdegno contro l'articolo dell'Italie è diviso da quanti vestono l'uniforme;

7. Mi si assicura che alcune gentildonne madri di aspiranti si accingano a inviare a Racchia un indirizzo di condoglianza.

JACK LA BOLINA.

A voler tener conto di tutto bisogna anche riprodurre la seguente notizia che troviamo nel Diritto:

«Non è esatto che il ministro della marina intenda recedere dalla punizione inflitta al capitano Racchia, in seguito alla morte dell'allievo De Leva, e ciò prima che l'inchiesta ordinata non abbia assodato i fatti.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Secondo l'Italie l'onorevole Cairoli tornerà a Roma il 7 o il 8 corrente.

FIRENZE, 3. — La Nazione riferisce che i ministri delle finanze e dell'interno hanno conferito con l'onorevole Mordini, e si son mostrati impegnatissimi e decisi a far ogni possibile per provvedere. L'on. Seismidoda si è deciso di anticipare di un giorno la sua partenza per Milano per trattare lo stesso direttamente con la Cassa di risparmio di quella città sui mezzi di agevolare alla Cassa di Firenze il modo di far fronte alle domande dei suoi depositanti.

BOLOGNA, 4. — Ieri sera è partito per Rimini il generale Mezzacapo, comandante questo 5° corpo d'esercito. Egli va a vedere il terreno sul quale quest'anno vi saranno le grandi manovre.

Lo accompagnano il tenente colonnello di stato maggiore Bigotti e il capitano Vicini.

MILANO, 4. — Tutti i giorni i ministri Cairoli, Corti, Bruzzo e Baccarini, quali ospiti del Re, sono convitati alla mensa regale, colazione e pranzo. Oltre essi ci sono quotidianamente parecchi inviti di signore e signori che hanno attinenza colla Corte, o sono conoscenti delle LL. MM. Ieri l'altro al solito pranzo assistevano la contessa Gianotti e la contessa Taverna.

Per oggi la maggioranza degli invitati è composta di signore. Oltre le dame della Regina, sono invitate, la signora Cairoli, moglie del presidente del Consiglio, la contessa Revel, la signora Dezza, la contessa Bardesono, la marchesa Incisa, la contessa Roero, la marchesa D'Adda nata Busca, ecc. (Perseveranza)

GENOVA, 3. — Dal Movimento, giornale certamente non sospetto, stacciamo le seguenti parole, riguardanti il non trasloco del prefetto di Genova:

«Non abbiamo trovato nell'elenco dei prefetti traslocati il nome del prefetto di Genova comm. Bartolomeo Casalis. — E si che il suo trasloco era da tempo parecchio riconosciuto indispensabile.

«Quello che sia passato nella mente del ministro Zanardelli, noi ignoriamo. Ebbero su di lui forza le pressioni del basso, le influenze dell'alto, o predominò un senso elevato di giustizia? Noi lo ignoriamo. Certo però deploriamo grandemente il fatto.

ANGONA, 3. — Giunse nel nostro porto, dice il Corriere delle Marche, e si ormeggiò nel braccio della lanterna il R. piroscafo Città di Napoli, scuola mazzi, proveniente da Manfredonia. La regia nave è comandata dal capitano di fregata cavaliere Raffaele Corsi ed ha 600 uomini di equipaggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La Gazzetta dei Tribunali annuncia l'arresto di un individuo polacco di origine, il signor Pietro Loda, di 32 anni, il quale fabbricava e distribuiva delle fotografie dell'ex principe imperiale.

— Il 31 luglio fu tenuta a Nantes una importante riunione pubblica,

sotto la presidenza del sig. Babin Chevaye, presidente della Camera di commercio, in favore del trattato di commercio franco-americano.

— Scrivono da Parigi all'Opinione: «A proposito del matrimonio del Principe Imperiale colla Principessa Thyra di Danimarca, ne trovo nei giornali di stasera nuove informazioni e tali da farlo credere un affare assolutamente tramontato.

Il Temps così si esprime: «Sembra oggimai certo che il progetto di matrimonio fra il principe Napoleone III e la principessa Thyra, della famiglia reale di Danimarca, sia definitivamente abbandonato.»

INGHILTERRA, 1. — È stato pubblicato il bilancio di previsione per l'aumento della spesa relativa ai servizi dell'esercito, in conseguenza della guerra fra la Russia e la Turchia e della ribellione al Capo di Buona Speranza. Questo bilancio di previsione va sino al 31 p. v. marzo, ed include la somma totale di lire sterline 1,845,500 ossia circa 44 milioni di franchi.

— Mentre un vapore-trasporto della flotta, l'Assistance, entrava nel porto di Portsmouth urtò in un yacht che colà stazionava producendogli leggeri danni.

— Dai giornali inglesi rileviamo che l'aspettativa del pubblico per il ricevimento che al di 3 deve farsi al Guiddhall a lord Beaconsfield e a lord Salisbury era immensa.

GERMANIA, 2. — Pare che i socialisti nelle ultime elezioni abbiano avuto immense maggioranze. Ad Amburgo furono dati 29,000 voti ai candidati socialisti, a Dresda 20 mila, nella Schleswig-Holstein 50,000. Da un calcolo approssimativo 800,000 socialisti si sono recati alle urne in Germania, mentre nel 1877 furono 500,000.

— La Neue Freie Presse poi dà i seguenti dati sulla partecipazione dei socialisti berlinesi alle elezioni di questi ultimi anni: 1867, 69 voti; 1871, 1961; 1874, 11,971; 1877, 31,522; 1878, 56,336.

— La Deutsche Zeitung ha da Berlino che in quei circoli bene informati si assicurava che il Principe ereditario avesse deciso di lasciar libero corso alla giustizia, e quindi abbia firmato la sentenza di morte di Hödel.

3. — Il Reichsanzeiger (Monitore dell'Impero) annunciava ieri ufficialmente il richiamo del conte di Hatzfeld, ambasciatore di Germania alla Corte di Madrid, essendo stato destinato ad altre funzioni.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Pest: L'Egyetertes pubblica una lettera di Kossuth nella quale invita la nazione a votare contro il governo di Tisza che ne ha tradito la fiducia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 agosto contiene:

Legge in data 18 luglio che autorizza la spesa straordinaria di Lire 98,500 per lavori di costruzione di un padiglione ad uso degli Istituti anatomici e della Scuola di operazioni chirurgiche della Regia Università di Palermo.

CRONACA VENETA

Venezia, 4. — Il sindaco, conte Giustinian pubblicò il seguente:

PROCLAMA

Concolladini! «Le LL. MM. il Re e la Regina ed il Principe ereditario saranno presto fra noi.

In un giorno d'imperitura memoria, Venezia nell'entusiasmo della libertà riacquistata, accoglieva, accanto a Vittorio Emanuele, un Principe che, educato alla scuola delle grandi virtù paterna, rivedeva dal campo di battaglia, dove strenuamente aveva pugnato per riconquistare alla terra italiana le nostre Provincie.

Venezia saluta ora per la prima volta in quel Principe il Re d'Italia, e pur memore d'un grande lutto, lo acclama custode e vindice della libertà della patria, simbolo della fede nell'avvenire!

All'Augusta Sposa, ospite ambita delle nostre lagune, alla prima Regina d'Italia, intorno a cui si raccolgono l'ammirazione e l'amore di tutto un popolo, e da cui emana tanta gentile virtù d'esempi, Venezia presenta l'omaggio più puro del suo rispetto.

Concolladini! La vostra giunta ha disposto quanto le era concesso, perchè Venezia rispondesse degnamente all'onore che le viene fatto, alla solennità ed importanza del momento.

Voi ben saprete provare col vostro concorso, che l'affetto e la devozione a quella Casa di Savoia con cui dividemmo l'ansia e la gloria del nostro riscatto, e che è vessillo della

unità nazionale, qui regnano profondi al pari che in ogni altra città italiana.»

IL SINDACO G. B. Giustinian Gli Assessori Domenico Fadiga Filippo Nani Mocenigo Antonio Rosa Gio. Batt. Ruffini Daniele di Serego Alghieri Niccolò Taddèi

— Leggesi nel giornale La Venezia a proposito della Serenata che si prepara:

«Questo grandioso spettacolo che il Municipio dà onde festeggiare il soggiorno fra noi dei nostri Augusti Sovrani è stato fissato definitivamente per la sera di giovedì 8 corrente. In quanto agli altri spettacoli, nulla ancora è deciso di definitivo.»

A questo possiamo aggiungere che per parte di chi assunse la direzione di questo spettacolo, tutto è pronto. Tra masse corali e professori sono stati fissati 140 esecutori, che diretti da quel bravissimo maestro Maggi, offrono ogni garanzia che la Serenata riuscirà splendida e perfetta sotto ogni riguardo. E noi ci riserviamo far i meritati elogi al Liceo Marcello ed alla sua bravissima Presidenza.

Udine, 2. — L'Economista austriaco dice di ricevere da persona di sua fiducia la seguente comunicazione:

«Ad onta di quanto fu pubblicato nel Monitore delle strade ferrate, egli è un fatto incontrastabile che noi stiamo costruendo a Pontafel (stazione di confine della Pontebbana sul suolo austriaco) una stazione che appena potrà corrispondere ai bisogni dell'amministrazione austriaca, e che appunto perciò l'Italia sarà costretta di costruire per sé una stazione di confine della Pontebbana sul suolo italiano)»

È innegabile altresì l'altro fatto che da parte nostra non furono punto incamminate trattative su tale oggetto coll'Italia, quantunque molti indizi provenienti dal governo italiano facessero prevedere uno scioglimento favorevole ai nostri desideri. Noi abbiamo, adunque, senza fare il minimo tentativo di raggiungere un componimento, pregiudicata la questione, in un senso che è dannoso ai nostri interessi, e contrario ai desideri espressi dalla Camera dei deputati. Del resto, dacché fu pubblicato quell'articolo nel vostro reputato giornale, sono stati almeno modificati i piani per la stazione di Pontafel in modo da poterla eventualmente allargare e si è sentito in proposito anche il parere degli altri ministri, ciò che prima non era punto avvenuto.

(Giornale di Udine)

Perdonone, 3. — Da qualche tempo certo P. G. beccato in Perdonone si avvedeva che mancava denaro del suo cassetto. Per più di una notte fece degli appostamenti assieme ad un suo amico, certo G. B. P. per sorprendere il ladro, ed infatti verso le 2 ant. del 30, mediante chiave falsa, si introdusse nella beccaria certo F. G. fruttivendolo, uomo di cattiva fama ed ammonito. Uscito fuori dall'agguato il beccato col suo compagno armati di bastoni nacque una seria colluttazione con il ladro, il quale imbrandendo un coltello cercò di offendere i suoi compagni, ma, disarmato da uno di loro, fu poscia ferito al petto col suo coltello stesso, e per effetto della ferita, nella giornata cessava di vivere.

Belluno, 3. — A consigliere delegato reggente la Prefettura di Belluno venne nominato il sig. Gotti cav. Leonardo. (Provincia di Belluno)

Vicenza, 3. — Molta grandine, dice il Giornale di Vicenza, cadde ieri nella nostra provincia, specie dalle parti di Montebelluna, e di Costozza, Lumignano e Castegnero. I dintorni della nostra città non furono neanche essi risparmiati.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Arquà Petrarca. — Un recente numero di codesto giornale affidava al dominio della pubblicità la notizia della inaugurazione seguita il 18 luglio nella Casa Petrarca d'una raccolta Patriarchesca a merito esclusivo dell'abate cav. Stefano Piombin.

Egli tolse dal suo ricco museo di Monselice e fece dono di parecchi libri, dipinti, mobili, stampe che giudicò o per attinenza al Poeta, o per ricordo dell'epoca, propri ad iniziare un museo esclusivamente Petrarchesco. Fu nobilissimo quell'intendimento e degno di quell'uomo egregio la cui mente agisce precuipamente per impulso del cuore. Fu un modo sovrannamente gentile per tributare un omaggio novello ad uno degli Eccelsi che onorano Italia, ed alla cui ombra riparano i cultori della nostra letteratura. Sarà un vero beneficio pei pellegrini che vengono a chinarsi dinanzi alle reliquie di quel Grande, i quali nella novella fondazione troveranno un dolce riposo all'agitazione suscitata da quelle reliquie nell'animo loro.

L'abate Piombin non ha gettata la

prima pietra, ma bensì ha completata robustamente la fondazione di quell'edificio. El fu additato all' esempio, e l'esempio primo venne di Francia. Dalla capitale di Provenza giunsero, per essere depositate nel museo, varie pubblicazioni avvenute nell' occasione del quinto centenario che fu celebrato con tanto splendore a Valchiusa. Che ciò si sappia è doveroso: non è altresì doveroso qui dire: *amittamo?* Così dico, perchè così credo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Passaggio dei Sovrani. — Si conferma la notizia che le Loro Maestà, il Re e la Regina d'Italia, passeranno per la nostra stazione, recandosi a Venezia, mercoledì 7, alle ore circa circa pomeridiane.

I Sovrani partiranno da Milano in detto giorno alle ore 11,24 antimer.

La nostra stazione sarà convenientemente addobbata e imbandierata: la sala di prima classe, dove il Re e la Regina ricaveranno gli omaggi delle Autorità, è tappezzata con eleganza e buon gusto.

Le truppe renderanno gli onori, e interverrà la musica cittadina in alta tenuta.

Ieri sera verso le ore 7 per Porta S. Croce, entrava una carrettina di persona sospetta in compagnia di una donna. Le Guardie daziarie gli intimarono di fermarsi, ma l'auriga in luogo di obbedire si dava a corsa precipitosa. Nella svolta della contrada Venturina la povera donna non potendo più reggersi cadeva dal ruotabile riportando qualche ferita alla testa.

Il guidatore in luogo di curarsi della povera caduta, vedendosi inseguito dalle guardie daziarie, continuava la sua corsa precipitosa, nè le guardie hanno potuto raggiungerlo.

Violenze. — Questa mattina alle cinque, dopo aver viaggiato tutta notte, alcuni contadini arrivarono da Castelfranco, coi loro carretti, e si fermarono in via Carmine per consegnare il frumento al loro padrone. Ma si erano appena accinti a caricarsi il primo sacco sulle spalle per portarlo dentro la casa, quando una committiva di persone, poco più di mezza dozzina, che si qualificarono per facchini, quantunque non apparissero che triste genia reduce dallo stravizzo notturno, si opposero al trasporto, e dichiararono che a loro soltanto competeva un tale diritto. A nulla valsero le buone ragioni che i contadini accamparono sul diritto illimitato che essi avevano sulla roba propria, i facchini irrupevano in istrappazzi, bestemmie, clamori, minacce e vie di fatto, tolgere un sacco dalle spalle ad uno dei contadini e posero loro le mani addosso, tentando di rovesciarne uno giù dal carretto con grave pericolo. Inveirono e minacciarono anche una domestica che non voleva permettere a persone estranee e sconosciute di introdursi in casa, in quell'ora mattutina, sotto qualunque pretesto, senza l'assenso del padrone.

Infatti commossero tutta la contrada e spaventarono una famiglia, la quale vedeva la sua casa aperta ad ogni violenza di cotesti forsennati.

Ma la parte più comica si fu quella che ha voluto prendere un giovanotto, non si sa se della committiva od improvvisato dilettante, sembra un tappezziere, il quale pare appartenza a quella categoria di persone che abituale sempre a sentir solo a parlare dei diritti del popolo *Sevrano*, si è affatto dimenticata oramai che ogni cittadino ha pure anche dei doveri da compiere, fra i quali quello primo di rispettare la libertà ed il buon diritto degli altri.

Cotesto amatore del disordine prese calorosamente a difendere e rinfoculare le pretese dei sedicenti facchini, con arte oratoria tutta sua particolare, con una eloquenza che arieggiava al tribuno e che sarebbe stata ammirabilissima se non si fosse basata a dei sofismi, o a meglio dire a delle teorie così balorde e sciocche da non meritare neppure l'onore di essere riferite.

Quello però che è più ammirabile ancora si è che alle esortazioni verbali, più o meno accentuate e fuori di galateo, non si accontentava di aggiungere qualche colpo di gomito soltanto, ma poste le mani in sacceppia estraeva dei buoni cavotti e li ombrava (non si arriva a capire bene, perchè in certe teste chi può entrarvi colla

logica?) od ai contadini perchè lasciassero fare, od ai facchini perchè continuassero ad esercitare i loro diritti *Sovrani!!!* sul trasporto del grano.

Ma vedi fatalità! quei sedicenti facchini erano, senza saperlo, venuti proprio alla porta di casa di un nostro egregio Magistrato, ben conosciuto certo per non cedere così facilmente dinanzi alle violenze di qualsiasi origine e natura, il quale, de-stato dalla servitù spaventata, dovette scendere in istrada, e con poche parole riuscì ad allontanare quella gente, così facilmente appunto perchè forse fra coloro c'era qualcuno che per sua disgrazia non lo vedeva per la prima volta, e credette quindi meglio di svignarsela, prima di essere costretto a declinare le proprie qualifiche!

L'oratore però restato solo non si perdè di coraggio e continuò a passeggiare attorno ed a predicare la sua retorica al deserto.

Sappiamo che l'Autorità di P. S. colla maggiore solerzia si è posta già sicuramente sulle tracce di costoro, ai quali una severa repressione immediata, servirà di istruttiva lezione per l'avvenire sui veri diritti del popolo e sull'applicazione pratica delle nuove teorie sociali.

Elezioni politiche. — A Torino, come i lettori riscontreranno dal dispaccio che pubblichiamo più avanti restò eletto *Allis* con 315 voti!

Un giornale democratico, rallegrandosi di tale risultato, dice questa mattina: «A Torino sanno quel che si fanno!»

Ne vien di conseguenza che, secondo lo stesso giornale, dove non si eleggono deputati progressisti gli elettori non sanno quello che si fanno!

Logica progressista! Noi conosciamo un'altra logica, che cioè in un collegio, dove quattro quinti circa degli elettori si astengono, è proprio il caso di dire che quegli elettori sanno quello che non si fanno!

Del resto in mezzo alle battoste che piovevano addosso ai progressisti da tutte e parti, un qualche raggio di luce! Nessuno intendeva di ammazzarli affatto. Quanto a Torino poi tutto il mondo sa che non si tratta di progresseria nel senso più accettato della parola, ma di passioni rancide, di un po' di permanente, ecc. ecc.

Grandinata di sale. — Il chiarissimo professore Agostini, direttore dell'Osservatorio di Mantova, ha diretto a quella *Gazzetta* la seguente comunicazione che ci affrettiamo di pubblicare, segnalandola all'attenzione degli studiosi delle scienze fisiche. *Mantova 27 luglio 1878.*

Egregio Direttore. L'altro giorno, 25 corrente durante l'acquazzone alcuni ragazzi della corte detta *Virgittana*, credettero veder cadere della gragnuola, ne raccolsero, e, come sogliono, la cacciarono in bocca. Qual fu la loro sorpresa quando sentirono d'aver trangugiato del sale!

Io tengo alcuni pezzi di questo sale, grossi come la gragnuola ordinaria, e li esaminerò accuratamente; intanto riferirò il fatto per la sua importanza.

Colla maggior considerazione. Prof. AGOSTINI.

Il fatto nel bagno di Favignano. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 28 corrente:

Sulla ribellione avvenuta in Favignano, abbiamo i seguenti particolari: un forzato, già condannato a 20 anni di lavori forzati come matricida, perchè aveva schiacciata con una pietra la testa alla propria madre, era stato sottoposto a 15 giorni di rigore e ne reclamava quasi giornalmente. Un giorno il forzato fu ammesso alla presenza del direttore del bagno, accompagnato da un custode, ed appena giunto nel locale della direzione, trascese un lungo coltello a molla stante e ne ferì il direttore al ventre ed al collo così gravemente, che quasi all'istante rimaneva cadavere. Poi feriva il custode e leggermente anche altri due custodi accorsi per arrestarlo. Discese nel cortile, col suo coltello menava colpi a dritta ed a sinistra; era diventato formidabile, e fu allora che fu ordinata contro di lui una scarica, che lo lasciò privo di vita.

Impreso brigantesci. — Mandano al *Ravennate*:

Potenza, 1. (Basilicata) Ieri l'altro i fratelli Petraia, da poco tempo dattisi alla campagna, catturarono sulla via che da Potenza mena a Laurenziana il sig. Sarconi Egidio

impiegato presso il Ministero di grazia e giustizia mentre si recava in permesso a Corleto Perticara suo paese natio. Oggi gli stessi malfattori hanno pur catturato un individuo che per incarico della Prefettura andava qual commissario in un vicino comune. Carabinieri e truppe sono in moto per rintracciare i furtivi. Mancano fin ora altri particolari; conoscendoli ve ne scriverò.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Orchestra italiana. — Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

«Annunziamo con tutte le riserve, poichè non abbiamo potuto controllare l'esattezza della notizia avuta, che il governo francese volendo testimoniare all'Italia artistica il grande pregio in cui tiene le orchestre di Torino e di Milano, abbia stabilito d'onorarle singolarmente mandando all'illustre PEBROTTI ed all'egregio FACIO le palme accademiche.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e dello Valute

| 1878 | LUGLIO E AGOSTO | | | | | | |
|--------------------------------|-----------------|-------|-------|-------|-------|-------|---|
| | 28 | 29 | 30 | 31 | 1 | 2 | 3 |
| Rendita italiana god. 1.1 gilo | 80 70 | 80 70 | 81 | 81 30 | 81 25 | 81 | — |
| Prestito 1866 | 26 30 | 26 30 | 26 30 | 26 30 | 26 80 | 26 30 | — |
| Passi di 20 franchi | 21 75 | 21 75 | 21 75 | 21 75 | 21 74 | 21 72 | — |
| Doppie di Genova | 85 20 | 85 20 | 85 20 | 85 20 | 85 20 | 85 | — |
| Franchi d'argento V. A. | 2 31 | 2 36 | 2 37 | 2 37 | 2 27 | 2 37 | — |
| Banconote Austriache | 2 34 | 2 33 | 2 37 | 2 37 | 2 38 | 2 37 | — |

Listino dei Grant dal 28 luglio al 3 agosto 1878.

| Frumento da listino nuovo al quint. | Frumentone nostrano al quint. |
|--|------------------------------------|
| id. mercantile id. L. 27 50 | id. L. 25 30 |
| Frumentone pignoletto id. L. 28 50 | Segala nostrana L. 21 50 |
| id. L. 26 | Avena nostrana L. 17 30 |

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Torino, 4. Elezione del primo collegio: Eletto *Allis* con 315 voti.

Roma, 4. Si assicura che dal *Libro Verde* siano stati eliminati diversi documenti dietro consiglio dell'on. Depratis il quale ne rivide le bozze.

Al palazzo della Consulta si sta preparando un'appendice al *Libro Verde* relativa al Congresso di Berlino. Al ministero dell'interno si lavora intorno ad un movimento di sottoprefetti e di consiglieri di Prefettura. (*Gazz. d'Italia*)

La Perseveranza ha da Roma: «Il principe Bismarck s'affrettò a mandare le sue condoglianze per la morte del cardinale Franchi.»

Abbiamo i seguenti dispacci: **Milano, 4.** Il ministro delle finanze è arrivato. Oggi i Sovrani invitarono a pranzo 40 dame.

La partenza dei Sovrani è fissata per mercoledì alle 11,24 ant.

Roma, 4. Il *Libro Verde* comprende tre periodi.

Il primo periodo che va dall'8 marzo 1877 fino al 25 aprile 1877, comincia dal momento in cui le potenze firmavano il protocollo di Londra e finisce colla dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia.

Dai documenti risulta che l'azione diplomatica del governo italiano ebbe una parte non secondaria a quella delle altre potenze; il disinteresse e l'imparzialità furono il carattere della sua azione conciliatrice. Essa non andò però mai disgiunta dal rispetto a quei principii in nome dei quali la voce d'Italia può e deve farsi sentire nelle grandi questioni europee.

Il secondo periodo va dal 25 aprile 1877 fino al 24 marzo 1878, e abbraccia tutto il tempo della guerra e termina colla comunicazione fatta al governo italiano del Trattato di Santo Stefano. Dai documenti risulta che le relazioni fra Roma e Bukarest furono sempre assai cordiali.

Il Gabinetto italiano non cessò dal dare consigli alla Serbia, non cessò pure dal dare consigli di prudenza e di moderazione alla Grecia, tenendo un linguaggio amichevole e leale.

La risoluzione della Grecia di far rientrare le sue truppe entro i confini del regno è dovuta alla iniziativa dei ministri d'Italia, di Francia e della Russia e fu dagli altri accettata.

I governi diedero alla Grecia la certezza che gli interessi ellenici sarebbero soggetti delle deliberazioni del Congresso. Il conte Maffei venne approvato dal Ministero per la parte avuta in tale episodio.

Dopo il trattato di Santo Stefano, De Pratis interessavasi nuovamente agli interessi ellenici; il governo italiano si occupò pure caldamente dei diritti e dei doveri dei belligeranti e dei neutri.

La condotta del governo italiano nel periodo anteriore alle ostilità era diretta ad impedire la guerra rivolosa tutta poscia a preparare ed affrettare la pace.

Ciascuno sa che le orchestre invitate al Trocadero non sono chiamate ad un concorso, per cui l'onorificenza accordata ai nostri maestri sarebbe doppiamente lusinghiera per essi non solo, ma per l'Italia tutta.

Il Corpo Musica del Comune di Padova darà questa sera 5 agosto, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. il concerto che venerdì prossimo passò in causa della pioggia non poté essere eseguito cioè:

1. Atto I.° *Aida*. Verdi.
2. Polka.
3. Sinfonia. *Stella del Nord*. Mayerbeer.
4. Mazurka.
5. Atto II.° *Aida*. Verdi.
6. Marcia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Giusto* riconoscente ringrazia tutti coloro che presero parte al dolore e che concorsero ad onorare nei funerali la loro cara estinta.

La Germania e il Vaticano

Scrivono da Monaco di Baviera, 1.° *Perseveranza*:

«Dopo il risultato delle elezioni, che qui si accoglie con indifferenza, la notizia più importante del giorno, e che tiene occupati tutti i partiti, è l'andata a Kissingen del Nunzio mons. Masella, per abboccarsi col principe di Bismarck. Monsignore è partito l'altro ieri per colà, dopo aver saputo che il Principe lo riceverebbe; e infatti, appena arrivato, ebbe una conferenza di 3/4 d'ora con Bismarck; il giorno dopo il principe visitò il Nunzio nel suo alloggio, ed ebbe con lui una seconda conferenza, che si prolungò di oltre un'ora. Più tardi il Nunzio fu invitato alla tavola del Principe.

Si assicura che in queste conferenze si sia trattato d'un *modus vivendi* tra la Curia Romana e l'Impero, e che, in causa di questo, S. S. Leone XIII manderà a Berlino un Nunzio; pel quale incarico si designa l'attuale arcivescovo di Amburgo (?). Non so quanto vi sia di vero in ciò; ma quello che è certo si è che il principe di Bismarck vuol terminare la guerra che faceva all'episcopato, avendo veduto che non gli era per nulla proficua.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

5 Agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 47

Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 14

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 3 Agosto | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|------------------------------|------------|------------|------------|
| Bar. a 0° - mill. | 752,5 | 753,1 | 752,9 |
| Term. centig. | +17,6 | +18,6 | +18,2 |
| Tens. del vapore acq. | 12,71 | 13,08 | 11,75 |
| Umidità relat. | 85 | 82 | 76 |
| Dir. del vento. | NNE | NNE | N |
| Vel. chil. oraria del vento. | 25 | 21 | 13 |

Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvo. sereno

Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4

Temperatura massima — +19,8

minima — +16,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 3 — m. 6,4

CORRIERE DELLA SERA

5 Agosto

Mandano da Roma:

L'Avvenire dice premature le voci corse sulle intenzioni dell'on. Doda di ridurre le direzioni e le intendenze di Finanza.

A causa delle miserevoli condizioni della città di Firenze, il ministro delle finanze deliberò di ritardare fino a maggio dell'anno prossimo il trasloco dell'ufficio del Debito pubblico da Firenze a Roma.

Il *Pungolo* di Milano parlando del pranzo a Corte, ch'ebbe luogo ieri, 4, dice:

«L'arrivo improvviso del cav. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo aveva fatto cambiare il primitivo ordine della tavola.

Egli giunse verso le quattro, e subito fu ricevuto in udienza particolare del Re, essendo presenti i ministri Cairoli e Corti. La conferenza fu piuttosto lunga.»

Il *Memorial diplomatique* assicura essere cosa d'ansa una convenzione austro-turca del genere della convenzione anglo-turca. Essa sarebbe dovuta all'opera dell'Inghilterra.

TELEGRAMMI

Zara, 4. Alcuni notabili erzegovesi, costituiti in comitato, pubblicarono un proclama, nel quale è detto che sono

pronti ad assoggettarsi all'occupazione austriaca.

(*Indipend.*) **Berlino, 4.**

Ecco il risultato definitivo delle elezioni: nazionali-liberali 145 — conservatori e frazioni affini 115 — clericali 100 — socialisti 5. Al gruppo principale, che è quello dei nazionali-liberali, mancano dunque 52 voti per essere in maggioranza.

(*Adem.*) **Pietroburgo, 4.**

I russi non lasceranno l'insurrezione se non quando sia domata l'insurrezione del Rodops. (*Gazzetta Piemontese*)

Pest, 4. Furono sequestrati otto cannoni Krupp diretti dagli spedizionieri a Costantinopoli.

La chiamata delle riserve continua su vasta scala in tutta la monarchia. I turchi che erano al confine serbo-bosniaco ritirarsi verso Vishgrad e Priepolje. Le truppe di Mostar si dirigono verso Nevisigne per sedarvi l'anarchia che vi regna.

(*Adem.*) **Parigi, 4.**

Un dispaccio spedito dalla Caledonia, e giunto ieri sera al Ministero della marina, fu pubblicato nel *Journal Officiel* di questa mane. Vi si annuncia che l'insurrezione della Nuova Caledonia è completamente repressa.

(*Adem.*)

Sottoscrizione Pubblica

a 2000 Azioni di L. 150 ciascuna con premio

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9 e 10 AGOSTO 1878 alle seguenti condizioni:

Pagamento all'atto della sottoscrizione L. 50 al reparto 31 Agosto 1878. 50 al 30 Settembre 1878. 50

Al Reparto viene consegnato come premio per ciascuna Azione un biglietto d'abbonamento al bagli di mare a vapore per cinque stagioni dal 1878 al 1882 e che può essere ceduto o venduto ad altri.

La società anonima di FIUMICINO ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Ponte-Galea-Fiumicino) — ha acquistato 1.500.000 metri quadrati di terreni — ha costruito un grande stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 p. 100 come interesse del Capitale ed al 70 per 100 degli utili che derivano dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio del bagli, possono ritenere assicurato al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura già un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di FIUMICINO sarà migliorato.

FIUMICINO è a 24 chilometri da Roma: è dunque il vero porto di Roma e ne diventerà un sobborgo. — Tutti gli approvvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di FIUMICINO essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata a una grande avveire economica. Lo proclama al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione sulla concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poichè il movimento del porto di Fiumicino aumentò non appena aperta la strada; in 21 giorni vennero trasportate ben 11.200 persone e Quintili 1.338.624 di merce in un mese. — La società che ha già fatto le principali spese per questo affare emettendo 2000 Azioni di lire adunque al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata profittevole.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9 e 10 Agosto 1878 in ROMA presso la Sede della Società, Via Mercate, 11. In MILANO presso Compagnoni Franceschi.

In PADOVA presso il cambiovalute sigg. Vason Carlo e Cremonese Vincenzo. 1-403

FERNET GREGORIANO preparato dal farmacista MAZZO nob. ANTONIO Via Santa Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.

al Litro Lire 1.60.

D'AFFITTARSI BEL 7 OTTOBRE P. V.

il II PIANO e parte del III del Casino di nuova costruzione al Ponte Molino, con acqua, cantina Water-closet.

Locale per bottega verso il Ponte con stanzino.

Altri due locali per botteghe a pian terreno.

Chi vi applicasse si rivolga a Leonardo Minozzi in Via Pensio N. 1515.

3

AVVISO III **Casale a San Lorenzo**
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUNISIMI PREZZI** i sottodescritti articoli
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate **Bourratta, Jacquart, Tom, Chinois, Prunadiuti**; nelle prime demina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMURE, idem, in seta.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa 11.00 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
 Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Grimaldi convenientissimi.
 80-107

Pejo Pejo
 Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.
 L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, (lo che non possono vantare altre, e specialmente **Recorde**, che contiene il **Yesso** (Vedi analisi Melandri), e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo** ricca come è dei carbonati di ferro e roda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
 La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
 Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
AVVERTENZA: In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata delle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo** **Borghetti**, come il timbro qui contro.
 In **PADOVA** deposito generale presso **AGENZIA DELLA FONTE** in **Piazzetta Pedrocchi**, rappresentata dalla ditta **Pietro Cinesotto**.

DIZIONARIO
 DI **GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori paragonati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA PREGONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
 pronunciate dalla Magi. Camera del Regno nel decennio dal 1869 al 1878.
 Padova 1877. Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 97 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 97

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 - Cent. 75.

Monsevi Redenta
Maria
 in-12 - Cent. 75.

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

| PADOVA per VENEZIA | | VENEZIA per PADOVA | | MESTRE per UDINE | | UDINE per MESTRE | | PADOVA per VERONA | | VERONA per PADOVA | |
|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
| Padova part. 6.16 a. | Venezia arr. 6.45 a. | Venezia part. 6.05 a. | Padova arr. 6.25 a. | Mestre part. 6.12 a. | Udine arr. 6.30 a. | Udine part. 6.10 a. | Mestre arr. 6.28 a. | Padova part. 6.57 a. | Verona arr. 7.27 a. | Verona part. 6.50 a. | Padova arr. 7.47 a. |
| III omnib. 6.30 a. | III omnib. 6.59 a. | III omnib. 6.20 a. | III omnib. 6.40 a. | III omnib. 6.12 a. | III omnib. 6.30 a. | III omnib. 6.10 a. | III omnib. 6.28 a. | III omnib. 6.57 a. | III omnib. 7.27 a. | III omnib. 6.50 a. | III omnib. 7.47 a. |
| IV omnib. 6.34 a. | IV omnib. 7.03 a. | IV omnib. 6.24 a. | IV omnib. 6.44 a. | IV omnib. 6.16 a. | IV omnib. 6.34 a. | IV omnib. 6.14 a. | IV omnib. 6.32 a. | IV omnib. 7.01 a. | IV omnib. 7.31 a. | IV omnib. 6.54 a. | IV omnib. 7.51 a. |
| V omnib. 6.38 a. | V omnib. 7.07 a. | V omnib. 6.28 a. | V omnib. 6.48 a. | V omnib. 6.20 a. | V omnib. 6.38 a. | V omnib. 6.18 a. | V omnib. 6.36 a. | V omnib. 7.05 a. | V omnib. 7.35 a. | V omnib. 6.58 a. | V omnib. 7.55 a. |
| VI omnib. 6.42 a. | VI omnib. 7.11 a. | VI omnib. 6.32 a. | VI omnib. 6.52 a. | VI omnib. 6.24 a. | VI omnib. 6.42 a. | VI omnib. 6.22 a. | VI omnib. 6.40 a. | VI omnib. 7.09 a. | VI omnib. 7.39 a. | VI omnib. 7.02 a. | VI omnib. 7.59 a. |
| VII omnib. 6.46 a. | VII omnib. 7.15 a. | VII omnib. 6.36 a. | VII omnib. 6.56 a. | VII omnib. 6.28 a. | VII omnib. 6.46 a. | VII omnib. 6.26 a. | VII omnib. 6.44 a. | VII omnib. 7.13 a. | VII omnib. 7.43 a. | VII omnib. 7.06 a. | VII omnib. 7.63 a. |
| VIII omnib. 6.50 a. | VIII omnib. 7.19 a. | VIII omnib. 6.40 a. | VIII omnib. 7.00 a. | VIII omnib. 6.32 a. | VIII omnib. 6.50 a. | VIII omnib. 6.30 a. | VIII omnib. 6.48 a. | VIII omnib. 7.17 a. | VIII omnib. 7.47 a. | VIII omnib. 7.10 a. | VIII omnib. 7.67 a. |
| IX omnib. 6.54 a. | IX omnib. 7.23 a. | IX omnib. 6.44 a. | IX omnib. 7.04 a. | IX omnib. 6.36 a. | IX omnib. 6.54 a. | IX omnib. 6.34 a. | IX omnib. 6.52 a. | IX omnib. 7.21 a. | IX omnib. 7.51 a. | IX omnib. 7.14 a. | IX omnib. 7.71 a. |
| X omnib. 6.58 a. | X omnib. 7.27 a. | X omnib. 6.48 a. | X omnib. 7.08 a. | X omnib. 6.40 a. | X omnib. 6.58 a. | X omnib. 6.38 a. | X omnib. 6.56 a. | X omnib. 7.25 a. | X omnib. 7.55 a. | X omnib. 7.18 a. | X omnib. 7.75 a. |
| XI omnib. 7.02 a. | XI omnib. 7.31 a. | XI omnib. 6.52 a. | XI omnib. 7.12 a. | XI omnib. 6.44 a. | XI omnib. 7.02 a. | XI omnib. 6.42 a. | XI omnib. 7.00 a. | XI omnib. 7.29 a. | XI omnib. 7.59 a. | XI omnib. 7.22 a. | XI omnib. 7.79 a. |
| XII omnib. 7.06 a. | XII omnib. 7.35 a. | XII omnib. 6.56 a. | XII omnib. 7.16 a. | XII omnib. 6.48 a. | XII omnib. 7.06 a. | XII omnib. 6.46 a. | XII omnib. 7.04 a. | XII omnib. 7.33 a. | XII omnib. 8.03 a. | XII omnib. 7.26 a. | XII omnib. 7.83 a. |
| XIII omnib. 7.10 a. | XIII omnib. 7.39 a. | XIII omnib. 7.00 a. | XIII omnib. 7.20 a. | XIII omnib. 6.52 a. | XIII omnib. 7.10 a. | XIII omnib. 6.50 a. | XIII omnib. 7.08 a. | XIII omnib. 7.37 a. | XIII omnib. 8.07 a. | XIII omnib. 7.30 a. | XIII omnib. 7.87 a. |
| XIV omnib. 7.14 a. | XIV omnib. 7.43 a. | XIV omnib. 7.04 a. | XIV omnib. 7.24 a. | XIV omnib. 6.56 a. | XIV omnib. 7.14 a. | XIV omnib. 6.54 a. | XIV omnib. 7.12 a. | XIV omnib. 7.41 a. | XIV omnib. 8.11 a. | XIV omnib. 7.34 a. | XIV omnib. 7.91 a. |
| XV omnib. 7.18 a. | XV omnib. 7.47 a. | XV omnib. 7.08 a. | XV omnib. 7.28 a. | XV omnib. 6.60 a. | XV omnib. 7.18 a. | XV omnib. 6.58 a. | XV omnib. 7.16 a. | XV omnib. 7.45 a. | XV omnib. 8.15 a. | XV omnib. 7.38 a. | XV omnib. 7.95 a. |
| XVI omnib. 7.22 a. | XVI omnib. 7.51 a. | XVI omnib. 7.12 a. | XVI omnib. 7.32 a. | XVI omnib. 6.64 a. | XVI omnib. 7.22 a. | XVI omnib. 7.02 a. | XVI omnib. 7.20 a. | XVI omnib. 7.49 a. | XVI omnib. 8.19 a. | XVI omnib. 7.42 a. | XVI omnib. 7.99 a. |
| XVII omnib. 7.26 a. | XVII omnib. 7.55 a. | XVII omnib. 7.16 a. | XVII omnib. 7.36 a. | XVII omnib. 6.68 a. | XVII omnib. 7.26 a. | XVII omnib. 7.06 a. | XVII omnib. 7.24 a. | XVII omnib. 7.53 a. | XVII omnib. 8.23 a. | XVII omnib. 7.46 a. | XVII omnib. 8.03 a. |
| XVIII omnib. 7.30 a. | XVIII omnib. 7.59 a. | XVIII omnib. 7.20 a. | XVIII omnib. 7.40 a. | XVIII omnib. 6.72 a. | XVIII omnib. 7.30 a. | XVIII omnib. 7.10 a. | XVIII omnib. 7.28 a. | XVIII omnib. 7.57 a. | XVIII omnib. 8.27 a. | XVIII omnib. 7.50 a. | XVIII omnib. 8.07 a. |
| XIX omnib. 7.34 a. | XIX omnib. 8.03 a. | XIX omnib. 7.24 a. | XIX omnib. 7.44 a. | XIX omnib. 6.76 a. | XIX omnib. 7.34 a. | XIX omnib. 7.14 a. | XIX omnib. 7.32 a. | XIX omnib. 7.61 a. | XIX omnib. 8.31 a. | XIX omnib. 7.54 a. | XIX omnib. 8.11 a. |
| XX omnib. 7.38 a. | XX omnib. 8.07 a. | XX omnib. 7.28 a. | XX omnib. 7.48 a. | XX omnib. 6.80 a. | XX omnib. 7.38 a. | XX omnib. 7.18 a. | XX omnib. 7.36 a. | XX omnib. 7.65 a. | XX omnib. 8.35 a. | XX omnib. 7.58 a. | XX omnib. 8.15 a. |
| XXI omnib. 7.42 a. | XXI omnib. 8.11 a. | XXI omnib. 7.32 a. | XXI omnib. 7.52 a. | XXI omnib. 6.84 a. | XXI omnib. 7.42 a. | XXI omnib. 7.22 a. | XXI omnib. 7.40 a. | XXI omnib. 7.69 a. | XXI omnib. 8.39 a. | XXI omnib. 8.02 a. | XXI omnib. 8.19 a. |
| XXII omnib. 7.46 a. | XXII omnib. 8.15 a. | XXII omnib. 7.36 a. | XXII omnib. 7.56 a. | XXII omnib. 6.88 a. | XXII omnib. 7.46 a. | XXII omnib. 7.26 a. | XXII omnib. 7.44 a. | XXII omnib. 7.73 a. | XXII omnib. 8.43 a. | XXII omnib. 8.06 a. | XXII omnib. 8.23 a. |
| XXIII omnib. 7.50 a. | XXIII omnib. 8.19 a. | XXIII omnib. 7.40 a. | XXIII omnib. 8.00 a. | XXIII omnib. 6.92 a. | XXIII omnib. 7.50 a. | XXIII omnib. 7.30 a. | XXIII omnib. 7.48 a. | XXIII omnib. 7.77 a. | XXIII omnib. 8.47 a. | XXIII omnib. 8.10 a. | XXIII omnib. 8.27 a. |
| XXIV omnib. 7.54 a. | XXIV omnib. 8.23 a. | XXIV omnib. 7.44 a. | XXIV omnib. 8.04 a. | XXIV omnib. 6.96 a. | XXIV omnib. 7.54 a. | XXIV omnib. 7.34 a. | XXIV omnib. 7.52 a. | XXIV omnib. 7.81 a. | XXIV omnib. 8.51 a. | XXIV omnib. 8.14 a. | XXIV omnib. 8.31 a. |
| XXV omnib. 7.58 a. | XXV omnib. 8.27 a. | XXV omnib. 7.48 a. | XXV omnib. 8.08 a. | XXV omnib. 7.00 a. | XXV omnib. 7.58 a. | XXV omnib. 7.38 a. | XXV omnib. 7.56 a. | XXV omnib. 7.85 a. | XXV omnib. 8.55 a. | XXV omnib. 8.18 a. | XXV omnib. 8.35 a. |
| XXVI omnib. 8.02 a. | XXVI omnib. 8.31 a. | XXVI omnib. 7.52 a. | XXVI omnib. 8.12 a. | XXVI omnib. 7.04 a. | XXVI omnib. 7.62 a. | XXVI omnib. 7.42 a. | XXVI omnib. 7.60 a. | XXVI omnib. 7.89 a. | XXVI omnib. 8.59 a. | XXVI omnib. 8.22 a. | XXVI omnib. 8.39 a. |
| XXVII omnib. 8.06 a. | XXVII omnib. 8.35 a. | XXVII omnib. 7.56 a. | XXVII omnib. 8.16 a. | XXVII omnib. 7.08 a. | XXVII omnib. 7.66 a. | XXVII omnib. 7.46 a. | XXVII omnib. 7.64 a. | XXVII omnib. 7.93 a. | XXVII omnib. 9.03 a. | XXVII omnib. 8.26 a. | XXVII omnib. 8.43 a. |
| XXVIII omnib. 8.10 a. | XXVIII omnib. 8.39 a. | XXVIII omnib. 7.60 a. | XXVIII omnib. 8.20 a. | XXVIII omnib. 7.12 a. | XXVIII omnib. 7.70 a. | XXVIII omnib. 7.50 a. | XXVIII omnib. 7.68 a. | XXVIII omnib. 8.02 a. | XXVIII omnib. 9.07 a. | XXVIII omnib. 8.30 a. | XXVIII omnib. 8.47 a. |
| XXIX omnib. 8.14 a. | XXIX omnib. 8.43 a. | XXIX omnib. 7.64 a. | XXIX omnib. 8.24 a. | XXIX omnib. 7.16 a. | XXIX omnib. 7.74 a. | XXIX omnib. 7.54 a. | XXIX omnib. 7.72 a. | XXIX omnib. 8.11 a. | XXIX omnib. 9.11 a. | XXIX omnib. 8.34 a. | XXIX omnib. 8.51 a. |
| XXX omnib. 8.18 a. | XXX omnib. 8.47 a. | XXX omnib. 7.68 a. | XXX omnib. 8.28 a. | XXX omnib. 7.20 a. | XXIX omnib. 7.78 a. | XXX omnib. 7.58 a. | XXX omnib. 7.76 a. | XXX omnib. 8.15 a. | XXX omnib. 9.15 a. | XXX omnib. 8.38 a. | XXX omnib. 8.55 a. |
| XXXI omnib. 8.22 a. | XXXI omnib. 8.51 a. | XXXI omnib. 7.72 a. | XXXI omnib. 8.32 a. | XXXI omnib. 7.24 a. | XXXI omnib. 7.82 a. | XXXI omnib. 7.62 a. | XXXI omnib. 7.80 a. | XXXI omnib. 8.19 a. | XXXI omnib. 9.19 a. | XXXI omnib. 8.42 a. | XXXI omnib. 8.59 a. |
| XXXII omnib. 8.26 a. | XXXII omnib. 8.55 a. | XXXII omnib. 7.76 a. | XXXII omnib. 8.36 a. | XXXII omnib. 7.28 a. | XXXII omnib. 7.86 a. | XXXII omnib. 7.66 a. | XXXII omnib. 7.84 a. | XXXII omnib. 8.23 a. | XXXII omnib. 9.23 a. | XXXII omnib. 8.46 a. | XXXII omnib. 9.03 a. |
| XXXIII omnib. 8.30 a. | XXXIII omnib. 8.59 a. | XXXIII omnib. 7.80 a. | XXXIII omnib. 8.40 a. | XXXIII omnib. 7.32 a. | XXXIII omnib. 7.90 a. | XXXIII omnib. 7.70 a. | XXXIII omnib. 7.88 a. | XXXIII omnib. 8.27 a. | XXXIII omnib. 9.27 a. | XXXIII omnib. 8.50 a. | XXXIII omnib. 9.07 a. |
| XXXIV omnib. 8.34 a. | XXXIV omnib. 9.03 a. | XXXIV omnib. 7.84 a. | XXXIV omnib. 8.44 a. | XXXIV omnib. 7.36 a. | XXXIV omnib. 7.94 a. | XXXIV omnib. 7.74 a. | XXXIV omnib. 7.92 a. | XXXIV omnib. 8.31 a. | XXXIV omnib. 9.31 a. | XXXIV omnib. 8.54 a. | XXXIV omnib. 9.11 a. |
| XXXV omnib. 8.38 a. | XXXV omnib. 9.07 a. | XXXV omnib. 7.88 a. | XXXV omnib. 8.48 a. | XXXV omnib. 7.40 a. | XXXV omnib. 7.98 a. | XXXV omnib. 7.78 a. | XXXV omnib. 7.96 a. | XXXV omnib. 8.35 a. | XXXV omnib. 9.35 a. | XXXV omnib. 8.58 a. | XXXV omnib. 9.15 a. |
| XXXVI omnib. 8.42 a. | XXXVI omnib. 9.11 a. | XXXVI omnib. 7.92 a. | XXXVI omnib. 8.52 a. | XXXVI omnib. 7.44 a. | XXXVI omnib. 8.02 a. | XXXVI omnib. 7.82 a. | XXXVI omnib. 8.00 a. | XXXVI omnib. 8.39 a. | XXXVI omnib. 9.39 a. | XXXVI omnib. 9.02 a. | XXXVI omnib. 9.19 a. |
| XXXVII omnib. 8.46 a. | XXXVII omnib. 9.15 a. | XXXVII omnib. 7.96 a. | XXXVII omnib. 8.56 a. | XXXVII omnib. 7.48 a. | XXXVII omnib. 8.06 a. | XXXVII omnib. 7.86 a. | XXXVII omnib. 8.04 a. | XXXVII omnib. 8.43 a. | XXXVII omnib. 9.43 a. | XXXVII omnib. 9.06 a. | XXXVII omnib. 9.23 a. |
| XXXVIII omnib. 8.50 a. | XXXVIII omnib. 9.19 a. | XXXVIII omnib. 8.00 a. | XXXVIII omnib. 8.60 a. | XXXVIII omnib. 7.52 a. | XXXVIII omnib. 8.10 a. | XXXVIII omnib. 7.90 a. | XXXVIII omnib. 8.08 a. | XXXVIII omnib. 8.47 a. | XXXVIII omnib. 9.47 a. | XXXVIII omnib. 9.10 a. | XXXVIII omnib. 9.27 a. |
| XXXIX omnib. 8.54 a. | XXXIX omnib. 9.23 a. | XXXIX omnib. 8.04 a. | XXXIX omnib. 8.64 a. | XXXIX omnib. 7.56 a. | XXXIX omnib. 8.14 a. | XXXIX omnib. 7.94 a. | XXXIX omnib. 8.12 a. | XXXIX omnib. 8.51 a. | XXXIX omnib. 9.51 a. | XXXIX omnib. 9.14 a. | XXXIX omnib. 9.31 a. |
| XL omnib. 8.58 a. | XL omnib. 9.27 a. | XL omnib. 8.08 a. | XL omnib. 8.68 a. | XL omnib. 7.60 a. | XL omnib. 8.18 a. | XL omnib. 7.98 a. | XL omnib. 8.16 a. | XL omnib. 8.55 a. | XL omnib. 9.55 a. | XL omnib. 9.18 a. | XL omnib. 9.35 a. |
| XLI omnib. 9.02 a. | XLI omnib. 9.31 a. | XLI omnib. 8.12 a. | XLI omnib. 8.72 a. | XLI omnib. 7.64 a. | XLI omnib. 8.22 a. | XLI omnib. 8.02 a. | XLI omnib. 8.20 a. | XL omnib. 8.59 a. | XL omnib. 9.59 a. | XL omnib. 9.22 a. | XL omnib. 9.39 a. |
| XLII omnib. 9.06 a. | XLII omnib. 9.35 a. | XLII omnib. 8.16 a. | XLII omnib. 8.76 a. | XLII omnib. 7.68 a. | XLII omnib. 8.26 a. | XLII omnib. 8.06 a. | XLII omnib. 8.24 a. | XLII omnib. 8.63 a. | XLII omnib. 10.03 a. | XLII omnib. 9.26 a. | XLII omnib. 9.43 a. |
| XLIII omnib. 9.10 a. | XLIII omnib. 9.39 a. | XLIII omnib. 8.20 a. | XLIII omnib. 8.80 a. | XLIII omnib. 7.72 a. | XLIII omnib. 8.30 a. | XLIII omnib. 8.10 a. | XLIII omnib. 8.28 a. | XLIII omnib. 8.67 a. | XLIII omnib. 10.07 a. | XLIII omnib. 9.30 a. | XLIII omnib. 9.47 a. |
| XLIV omnib. 9.14 a. | XLIV omnib. 9.43 a. | XLIV omnib. 8.24 a. | XLIV omnib. 8.84 a. | XLIV omnib. 7.76 a. | XLIV omnib. 8.34 a. | XLIV omnib. 8.14 a. | XLIV omnib. 8.32 a. | XLIV omnib. 8.71 a. | XLIV omnib. 10.11 a. | XLIV omnib. 9.34 a. | XLIV omnib. 9.51 a. |
| XLV omnib. 9.18 a. | XLV omnib. 9.47 a. | XLV omnib. 8.28 a. | XLV omnib. 8.88 a. | XLV omnib. 7.80 a. | XLV omnib. 8.38 a. | XLV omnib. 8.18 a. | XLV omnib. 8.36 a. | XLV omnib. 8.75 a. | XLV omnib. 10.15 a. | XLV omnib. 9.38 a. | XLV omnib. 9.55 a. |
| XLVI omnib. 9.22 a. | XLVI omnib. 9.51 a. | XLVI omnib. 8.32 a. | XLVI omnib. 8.92 a. | XLVI omnib. 7.84 a. | XLVI omnib. 8.42 a. | XLVI omnib. 8.22 a. | XLVI omnib. 8.40 a. | XLVI omnib. 8.79 a. | XLVI omnib. 10.19 a. | XLVI omnib. 9.42 a. | XLVI omnib. 9.59 a. |
| XLVII omnib. 9.26 a. | XLVII omnib. 9.55 a. | XLVII omnib. 8.36 a. | XLVII omnib. 8.96 a. | XLVII omnib. 7.88 a. | XLVII omnib. 8.46 a. | XLVII omnib. 8.26 a. | XLVII omnib. 8.44 a. | XLVII omnib. 8.83 a. | XLVII omnib. 10.23 a. | XLVII omnib. 9.46 a. | XLVII omnib. 10.03 a. |
| XLVIII omnib. 9.30 a. | XLVIII omnib. 9.59 a. | XLVIII omnib. 8.40 a. | XLVIII omnib. 9.00 a. | XLVIII omnib. 7.92 a. | XLVIII omnib. 8.50 a. | XLVIII omnib. 8.30 a. | XLVIII omnib. 8.48 a. | XLVIII omnib. 8.87 a. | XLVIII omnib. 10.27 a. | XLVIII omnib. 9.50 a. | XLVIII omnib. 10.07 a. |
| XLIX omnib. 9.34 a. | XLIX omnib. 10.03 a. | XLIX omnib. 8.44 a. | XLIX omnib. 9.04 a. | XLIX omnib. 7.96 a. | XLIX omnib. 8.54 a. | XLIX omnib. 8.34 a. | XLIX omnib. 8.52 a. | XLIX omnib. 8.91 a. | XLIX omnib. 10.31 a. | XLIX omnib. 9.54 a. | XLIX omnib. 10.11 a. |
| L omnib. 9.38 a. | L omnib. 10.07 a. | L omnib. 8.48 a. | L omnib. 9.08 a. | L omnib. 8.00 a. | L omnib. 8.58 a. | L omnib. 8.38 a. | L omnib. 8.56 a. | L omnib. 8.95 a. | L omnib. 10.35 a. | L omnib. 9.58 a. | L omnib. 10.15 a. |
| L I omnib. 9.42 a. | L I omnib. 10.11 a. | L I omnib. 8.52 a. | L I omnib. 9.12 a. | L I omnib. 8.04 a. | L I omnib. 8.62 a. | L I omnib. 8.42 a. | L I omnib. 8.60 a. | L I omnib. 8.99 a. | L I omnib. 10.39 a. | L I omnib. 10.02 a. | L I omnib. 10.19 a. |
| L II omnib. 9.46 a. | L II omnib. 10.15 a. | L II omnib. 8.56 a. | L II omnib. 9.16 a. | L II omnib. 8.08 a. | L II omnib. 8.66 a. | L II omnib. 8.46 a. | L II omnib. 8.64 a. | L II omnib. 9.03 a. | L II omnib. 10.43 a. | L II omnib. 10.06 a. | L II omnib. 10.23 a. |
| L III omnib. 9.50 a. | L III omnib. 10.19 a. | L III omnib. 8.60 a. | L III omnib. 9.20 a. | L III omnib. 8.12 a. | L III omnib. 8.70 a. | L III omnib. 8.50 a. | L III omnib. 8.68 a. | L III omnib | | | |